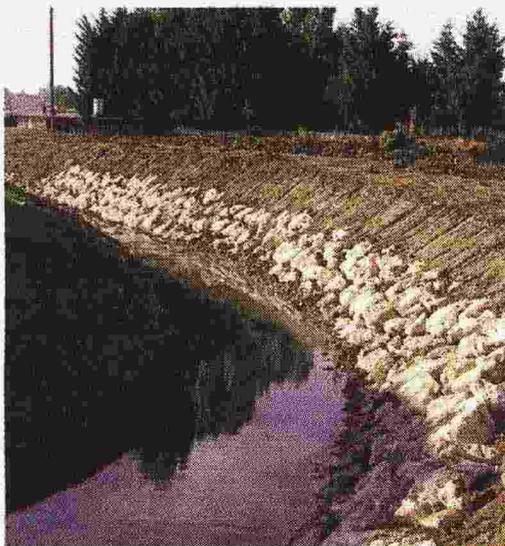


«Caso Turro, contraddizione con la decisione della Commissione tributaria provinciale»

■ (crib) La decisione della Corte di Cassazione di questi giorni si va però a contrapporre a quanto la Commissione Tributaria Provinciale di Piacenza aveva deciso poco tempo prima.

Secondo i giudici locali che si sono pronunciati sul caso di Turro, infatti, le opere realizzate sul territorio dai Comuni o da altri enti non sarebbero da conteggiarsi come opere di bonifica e quindi andrebbero escluse dalla contribuzione a favore del Consorzio. A sostenere giuridicamente il parere c'è l'articolo 1 del Regio Decreto 215 del 1933 che elenca quali opere si possano effettivamente definire "di bonifica" e quali no. Secondo la Commissione, «nessuna delle opere elencate dal Consorzio risulta appartenere a quelle di legge» e precisa che le stesse opere «risultano di competenza di altri enti territoriali e, non trattandosi di opere di bonifica, devono gravare sulla fiscalità generale».

Per quanto riguarda gli immobili di Turro, dalla parte opposta, la Bonifica aveva sostenuto invece l'esistenza per quel fondo di benefici diretti «di scolo e di regimazione idraulica assicurati dai



Intervento del Consorzio di bonifica sul canale Fontana che si trova in comune di Monticelli

cavi Bertone e Podenzano e dagli altri manufatti idraulici gestiti dal Consorzio». Una decisione che Confedilizia aveva annunciato come "importantissima e rivoluzionaria".

«La Commissione tributaria provinciale ha anche fatto notare che il Piano di classifica del Consorzio sul caso in esame manca di elementi utili

per consentire al contribuente di controllare la correttezza della cifra da pagare» fanno sapere da Confedilizia, che contesta l'affermazione del Consorzio secondo cui la sentenza della Commissione tributaria provinciale sarebbe superata dalla decisione della Commissione regionale. «La sentenza piacentina riguarda una situazione territoriale totalmente diversa da quella considerata dalla Commissione regionale e non può

quindi essere superata da una decisione che riguarda tutt'altro» spiega Confedilizia. «Il Consorzio non si affanni ad allargare la contribuzione coatta a nuove zone sulla base di pretesti e di opere non di sua competenza,

magari concordate coi Comuni. Questi scaricano così sui contribuenti spese di loro competenza che invece do-

vrebbero finanziare con le loro gravose imposte - soprattutto immobiliari - che già impongono per realizzare spesso opere inutili o mosse da finalità clientelari o propagandistiche. I comuni allettano la popolazione indicando opere che farà il Consorzio senza dire agli interessati che poi saranno costretti a pagare la tassa di bonifica o la pretesa giustificazione di una imposizione illegittima, sia pure avallata dal Comune interessato».

Confedilizia

«Mancano elementi per verificare la correttezza della cifra da pagare»

